

come un socio interessato al buon esito dell' intrapresa.

Concludendo io rilevo che i limiti posti in questo 1° comma dell'articolo 2 dalla Commissione, hanno il difetto di essere eccessivi, non solo, ma il difetto anche maggiore di riuscire nella pratica inefficaci e inutili.

Perciò ripeto la raccomandazione che l'onorevole ministro voglia insistere nel mantenere la disposizione quale egli l'ha proposta, del 1° comma dell'articolo 2 ed a non accettare il comma proposto dalla Commissione.

**Presidente.** L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

**Di San Giuliano.** Io aveva intenzione di ripetere in quest'Aula le raccomandazioni che, se non m'inganno, avevo fatte in seno della Commissione e che, prima di me, ha espresso testè con assai maggiore autorità, l'onorevole Ferri. Avrei quindi, dopo le sue eloquenti parole, potuto tacere, se egli non avesse preferito di dare al suo concetto la forma di un emendamento, e se non vi avesse aggiunto una doppia condizione che a me e, credo, anche alla Commissione non può parere accettabile. E, poichè rispondo a lui in parte, gli sarei grato se volesse onorarmi, per qualche minuto, della sua attenzione.

Anzitutto, è impossibile trattare dell'articolo 2 di questo disegno di legge senza sollevarsi al più alto ed importante problema che è stato sfiorato dall'onorevole Ferri prima e dal mio amico Solimbergo poi.

La nostra Colonia Eritrea si presta, o no, alla colonizzazione?

Io dichiaro francamente che appartengo al novero di coloro che inclinano a credere, dico meglio, inclinano a temere che la nostra Colonia Eritrea non si presti alla colonizzazione. Ho espresso questa opinione fin dal marzo 1885; vale a dire, poco più di un mese dopo l'occupazione di Massaua. Da quell'epoca in poi, la questione è stata dibattuta. Nostri egregi colleghi sono stati sul posto, e ciascuno ne ha riportato una impressione diversa; anzi è avvenuto lo strano fenomeno che coloro i quali son partiti con opinione contraria, l'hanno modificata in senso favorevole, e coloro che son partiti con opinione favorevole, l'hanno modificata in senso contrario. L'opinione mia, che la Colonia Eritrea poco si presti alla colonizzazione, non è punto fondata sulla credenza che la razza latina sia meno adatta delle altre alla colonizzazione; tutta la storia d'Italia, antica e moderna, ci dimostra che il popolo italiano alla colonizzazione è adattatissimo.

Oggi ancora fiorisce uno stato latino al di là dei Balcani, che ha conservato l'impronta latina attraverso ogni sorta di vicende.

Si crede che i Latini siano inetti alla colonizzazione perchè ha fatto cattiva prova ogni tentativo di colonizzazione francese.

Ma io faccio notare che i Francesi non sono latini. È un'opinione erronea quella comunemente diffusa che i Francesi siano di razza latina. I francesi sono di razza celtica; e la storia di tutti i tempi mostra che i Celti non hanno mai colonizzato con felice successo.

Sono Celti i quali in un dato momento della loro storia hanno ricevuto nel loro intelletto una forte impronta della civiltà latina. E questa impronta ha fatto sì che la Francia è divenuta una grande nazione; mentre in Irlanda, in Scozia, ove questa impronta latina non ebbero, i Celti hanno avuto la sorte dei loro consanguinei d'Asia, dei Galati, che sono a poco a poco venuti in decadenza.

Quindi la razza latina, e specialmente il popolo italiano, è atto a colonizzare. Ma la prima condizione perchè la colonizzazione dia buoni risultati è che essa abbia luogo in paesi di condizioni climatiche presso a poco analoghe a quelle della madre patria.

Un insigne scrittore francese ha formulato questo principio con una frase molto felice, dicendo che la colonizzazione deve avvenire secondo la longitudine e non secondo la latitudine.

È questa anche una delle ragioni per cui la colonizzazione francese ha dato così cattivi risultati. Perchè quasi tutti i tentativi hanno avuto luogo in climi grandemente diversi da quelli della madre patria.

La colonizzazione algerina non ha avuto luogo in clima molto diverso da quello della madre patria, ma si è fatta a contatto di un popolo che era giunto ad uno stadio di civiltà troppo inoltrato perchè potesse aver luogo quel fenomeno di sostituzione che sarà crudele, ma che è l'unico mezzo possibile per poter giungere ad una vera e completa colonizzazione. Ad onta però di questa mia convinzione io nel seno della Commissione sono stato fra coloro che hanno votata la concessione al Governo dei mezzi per far lo esperimento, imperocchè io sono ben lontano dal ritenermi infallibile.

La opinione mia è che la colonia Eritrea non si presti alla colonizzazione; ma vi sono persone molto più autorevoli di me che hanno l'opinione